gere doveansi sottomettere al giudizio di probi uomini d' ambe le parti; le infeudazioni dipendenti dall' imperatore, sarebbero da questo fatte gratuitamente. Conserverebbe tuttavia l'imperatore l'alto dominio, e tutti i cittadini fra' 17 e 70 anni avrebbero a giurarli fedeltà; venendo in Italia sarebbe obbligo delle città di preparargli le strade, i ponti, il mantenimento, promettendo però di non dimorare troppo a lungo in alcuna per non aggravarla di spese eccessive. Frattanto Emanuele Comneno imperatore greco, benché non potesse staccarli dall' unione co' siciliani, avea rimessi i veneziani ne' loro diritti e stabilimenti nell' Arcipelago e nel mar Nero, e un nuovo trattato d'alleanza offensiva e difensiva era stato fatto tra il suo impero e la repubblica, avendo onorato il doge col titolo di protospatario. Più i veneziani ottennero a compenso de' danni sofferti 15 centinaia di libbre d'oro corrispondenti ad oltre un milione e mezzo di zecchini. Ma morto l'imperatore nel 1180, al di lui figlio Alessio II Comneno usurpò il trono il tutore Andronico I Comneno, e lo fece morire, dopo aver fatto strage in Costantinopoli de' latini, onde i veneziani per vendetta posero a ferro ed a fuoco le coste della Propontide e dell'Ellasponto. Nel 1185 rovesciato il tiranno, fu innalzato all'impero Isacco II l'Angelo discendente per linea femminile da' Comneni, il quale benignamente confermò a' veneziani i loro privilegi, e concluse con essi un trattato per la somministrazione d'una flotta dalle 40 alle 100 galere in 6 mesi, il che dimostra la potenza marittima di Venezia a que' tempi, e il numero sorprendente de' veneti dimoranti nell' impero di Costantinopoli. Avendo Saladino, soldano de' saraceni, a' 2 ottobre 1187, conquistato *Gerusalemme* e dato termine al regno latino, per riconquistarla nel 1189 pubblicata la 3.^a *Crociata (V.) di Palestina*, i veneziani colle loro navi vi concorsero di buon grado, molto sperando con tale occasione

d' avvantaggiare il proprio commercio. Posto l'assedio da' crocesignati a *Tolmaide* o *s. Giovanni d'Acri*, esso fu assai sanguinoso, e 9 volte convenne dar battaglia a Saladino; finalmente espugnata nel 1191, anche i veneziani godono della vittoria, essendo rientrati in possesso di quella porzione ch' era stata loro assegnata dopo la 1.^a conquista, e varie ss. Reliquie s'ebbero in quella circostanza, le quali furono riposte nel tesoro di s. Marco. I veneziani non lasciarono di farsi rinnovare e confermare i loro privilegi ed i precedenti trattati. A' consoli di Ferrara si spedirono ambasciatori per cagione de' confini Enrico Dandolo e Pietro Foscarini, e con istrumento del 1191 furono stipulati i patti da essi delegati *ab Aurio Mastropetro Dei gratia Venetiarum, Dalmatiae, et Croatiae Duce*: nuovo accordo seguì poi nel 1204, nel cui atto trovasi nominato *Dominus Petro Bembo venetus Visdominus*; successivamente si fecero altri accordi per vari diritti e prerogative a questo magistrato in Ferrara, onde col tempo venne guerra troppo pernicioso alla casa d' Este, come osserva Muratori nella *Dissert.* 49.^a Il nominato Dandolo è quello ch'era divenuto cieco con un bacin rovente, o per crudeltà d'Emanuele in Costantinopoli, come notai di sopra, o per altra causa. Si narra, che non volendo dar a conoscere a' ferraresi d'esser cieco si fece porre nella minestra un capello; e quando si assise a mensa con que' signori, disse al suo vicino: leva questo capello dalla scodella; e così credettero ch'egli ci vedesse. Ricavo dal prof. Romanin, che in questo dogado, aumentati gli affari, sembrando insufficiente il numero de' consiglieri, nè stabile essendo il Pregadi, fu introdotto un nuovo consiglio, al cui esame e parere si dovessero portare tutte le proposizioni da sottoporsi poi alla deliberazione del grande o maggior consiglio. Così il doge e i suoi consiglieri erano i primi proponenti, il Pregadi e la co-